

# LOTTA DI CLASSE

## ORGANO CENTRALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!  
CARLO MARX.

UFFICI  
Direzione ed Amministrazione  
Via S. Pietro all'Orto, 18  
MILANO.

ABBONAMENTI.  
Anno L. 3 — Semestre L. 1,50  
Trimestre cent. 75  
Per l'estero il doppio.  
Un numero cent. 5.

### CASSA CENTRALE per la propaganda e le sue vittime

Somma precedente L. 5862 30	
Giordano (Milano)	1 30
Molina A. (Milano)	1 20
Mirzìo A. (Venezia)	2 00
Un impiegato (Milano)	5 05
Contadini di Robecco e Corta Cortesi	4 00
Contadini di Grontardo (Cremona)	4 00
Pizzanichio Ernesto (Cremona)	1 00
Manfredi Attilio (Cremona)	1 00
Ottavio De Lollì (Ghetti)	1 00
Circolo Operaio elettorale di Siena (soci 100)	5 00
a mezzo Latino Gabrielli; 1° versam.	1 00
Un viaggiatore (Milano)	1 00
ADESIONI AL PARTITO.	
Prof. Ettore Ciccolini (Potenza); trimestre	15 00
23 socialisti di Paola (Cosenza); agosto- settembre	2 00
17 socialisti di Spello (Umbria); agosto	1 70
10 socialisti del Mand. V (Milano), luglio	5 05
Avv. Francesco Lo Sardo Naro	1 20
40 socialisti di Castiglione del Lago	1 00
D. C. (Peschiera)	50 00
Due compagni socialisti (Oneglia), luglio- agosto-settembre	30 00
Orlando Antonio (Este), agosto	2 00
Broglio Decio (Este), giugno-luglio-agosto	1 50
Scarrignan Luigi (Este), giug.-lugl.-agos.	1 50
Cesario Antonio (Este), agosto	1 25
Rosotto Giuseppe (Este), agosto	1 25
Ortore Giuseppe (Este), agosto	1 25
Festini Epifanio (Este), agosto	1 25
100 socialisti di Monza, settembre	1 00
Carlo G. G. (Vercelli), agosto	1 00
40 socialisti di Montemurro	2 00
Chicco Ettore Carlo Marx (Faenza), 1° versamento	5 00
105 socialisti (Cremona), 3° versamento	5 85
23 socialisti Corti Cortesi (Cremona)	2 40
10 socialisti Isola Dovarosa (Cremona)	10 70
50 socialisti Grontardo (Cremona)	10 00
51 socialisti S. Salvatore (Cremona)	4 55
Socialisti di Leva (Cremona)	5 70
114 socialisti Mand. VI (Milano), luglio	1 85
Quota di socialisti di Padova, febbraio- giugno	2 20
23 socialisti di Brescia, maggio-giugno	4 00
30 socialisti di Brescia, luglio-agosto	4 00
Zanardi F. (Bologna), settembre	50 00
5 soci gruppo Casurino (Casal)	1 00
Un viaggiatore (Milano), agosto	1 00
Totale L. 6020 35	

### SOTTOSCRIZIONE ELETTORALE

Somma precedente L. 115 00	
Tanzi Carlo (Milano)	10 00
Pierrot (Milano)	50 00
Giordano (Milano)	1 00
Ing. Negri Edoardo (Milano)	10 00
G. Sebastiani (Cosenza)	1 20
Tenenti P. (Chiavarella Marche)	2 00
Dott. F. Simonelli (Mauerpelle)	3 00
Caprelli Pietro o Giuseppina (Pombia)	1 50
G. Prampolini (Venezia)	2 00
A. G. (Venezia)	1 00
Cervati P. (Genova)	60 00
Un futuro socialista	30 00
Pippo Guido Nando	60 00
Avanzo bicchierata alla Lombardia	50 00
Della Torre Luigi (Milano)	100 00
Radaelli Luigi (Milano)	1 00
Robotti Giovanni (Pavia)	40 00
Brancini E. (Grumo Appula)	1 00
Raccolte da Sinibaldi a Foligno	3 10
Angeleri G. (Alessandria)	1 00
Raccolte tra ferrovieri socialisti in occasione della candidatura Barbato	18 85
Dalla Federazione Socialista Romana per riavere vendita ritratti di Barbato pub- icati a Roma (I)	25 00
Circolo elettorale Carlo Marx (Faenza)	2 00
Grasselli Giovanni (Cremona)	2 00
Guidani Ettore (Cremona)	2 00
Venegoni Ercole (Milano)	1 00
Paolo Pini (Monaco)	1 00
G. B. De Martini (Monaco)	1 00
Raccolte da Roudani a Strona	7 80
Dott. Gherardini Ilo (Ruschi)	2 00
Manfredi F. (Catania)	1 00
Montagnolo, c. 20 - Ghioni, c. 20 (Genova)	40 00
B. F. (Genova)	2 00
Raccolte nel gruppo elettorale veronese	7 00
fra alcuni socialisti di Padova	2 20
a Brescia nella conferenza Agosti	3 25
Moro Tiziano	1 00
Frattelli Massi	1 00
Notario Mazzoloni (Pergamo)	2 00
Zanardi F. (Bologna)	1 00
Z. Z. (Brescia)	30 00
X. Y. (Brescia)	40 00
N. N. (Brescia)	30 00
G. B. (Udine)	1 00
Socii Vittorio (Firenze)	1 00
Federico Gherardini (Bologna)	1 50
Raccolte fra i compagni di Sermide (meno spese postali)	13 85
G. Tempia (Mezzana Biellese)	20 00
C. G.	2 00
Socialisti di Vobarno per l'elezione Barbato	50 00
Per le elezioni Barbato e complice, alcuni socialisti valtellinesi a mezzo Oggero	5 00
Totale L. 364 75	

### LA CONCENTRAZIONE DEL PARTITO

Questo è il vero lavoro d'organizzazione necessario al nostro partito. Ora che avremo alcuni anni di tranquillità politica, dopo la grande dimostrazione fatta durante le elezioni politiche ed amministrative, noi ci dobbiamo tutti dedicare continuamente a questo lavoro per aver pronti alla ripresa delle lotte elettorali i mezzi e gli uomini occorrenti ad assicurarci la vittoria.

Per raggiungere questo scopo non è necessario, come da taluni pare si sia creduto, di una costituzione rumorosa e burocratica, la quale offre facilmente il bersaglio ai colpi dei nostri nemici. Basta che noi sappiamo raccogliere nelle nostre file quanto maggior numero possiamo dei cittadini che hanno votato o che vogliono votare per il nostro partito.

E dunque un semplice lavoro di concentrazione, il quale non richiede la formazione faticosa di circoli e di comitati, aventi statuti, regolamenti, denominazioni, sedi particolari; basta un semplice accordo promosso dai compagni di fiducia e di buona volontà per impegnare tutti i cittadini coscienti e volenti a seguire la parola d'ordine del partito, a contribuire regolarmente alla sua cassa, a procurare nuovi aderenti, ad armare del civile diritto di voto tutti coloro che sono sprovvisti, a far circolare la propaganda scritta e stampata e richiamare alle nostre idee la simpatia e la stima degli indifferenti e dei dubbiosi.

Tale è il concetto delle deliberazioni del Congresso di Parma relative alla nostra organizzazione politica, e noi amiamo richiamare su di esse l'attenzione dei compagni per togliere dalla loro mente ogni preoccupazione di lavoro farraginoso e difficile, per le quali da ogni parte si tempesta l'Ufficio centrale per avere schiarimenti.

In ogni comune che ha dato voti ai candidati socialisti, diventa così facile di concentrare i compagni dispersi ed ignoti, di farli diventare una forza viva e permanente del partito. A questo lavoro ogni buon socialista si deve ritenere impegnato, e così si vedrà in modo lento e sicuro formarsi la forza destinata a preparare le future vittorie.

I compagni dei comuni potranno poi facilmente mettersi d'accordo fra loro per quanto riguarda i mezzi di sviluppare la propaganda nella loro regione. Una vasta catena di solidarietà e di fratellanza leggerà ben presto fra di loro i soldati della buona causa, mentre nella cassa centrale si potranno accumulare quei mezzi che rappresentano il sentimento fraterno di tutti, e possono essere diretti nei vari centri dove vi sono dolori da confortare, iniziative da incoraggiare, lotte da sostenere, in una misura regolare ed efficace che non obbliga a sforzi eccessivi e snervanti le energie parziali, ma come un movimento sintomatico e normale diffonde dappertutto il senso della forza e della sicurezza.

Lavoriamo dunque tutti, o compagni, con una attività intensa a questo scopo, e le nostre oscure fatiche saranno compensate largamente quando vedremo la nostra fede abbracciata da tutti coloro che sperano nell'avvenire!

### Dalla città dei Vespri

Per la terza volta Palermo ha scelto per suo rappresentante al parlamento nazionale il recluso di San Gemignano. È la terza sconfitta toccata al governo, che ha fatto del suo meglio, mettendo in opera le arti più basse, per impedire la libera manifestazione del generoso popolo palermitano.

La vittoria fu grande, clamorosa. Garibaldi Bosco, riuscito nelle elezioni generali soltanto nel ballottaggio e dopo lunghi contrasti, ha avuto facile il trionfo domenica passata. Son più che trecento i voti guadagnati da lui in nemmeno tre mesi, a cui fa riscontro la grave perdita subita dal partito ministeriale. Son più di millecento i voti raccolti dal socialista, sono il doppio di quelli racimolati dall'avversario.

La campagna elettorale fu condotta in un modo ammirevole dai nostri compagni di Sicilia. Lottando da soli contro tutti, senza concludere alleanze (né a Palermo del resto sarebbe possibile, mancando i cosiddetti elementi affini), han saputo trasformare in breve tempo i voti di simpatia elargiti alla vittima della reazione in voti socialisti ed hanno strappato alla folla nuovi e numerosi voti di simpatia, che sottoposti all'azione della continua propaganda non tarderanno a diventare coscienti.

### LE PRIME RIFORME IN SICILIA

Nella Gazzetta Ufficiale del Regno uscita il 23 corrente si leggono tre decreti reali, in data 4 agosto 1895, coi quali sono dichiarati aperti, agli effetti della riscossione daziaria, i Comuni di Patù (provincia di Messina), di Pietrapazza (provincia di Caltanissetta) e di Terrasini (provincia di Palermo).

Questi tre decreti del 4 agosto 1895 sono emanati sulle deliberazioni dei relativi Consigli comunali: deliberazioni prese a distanza di più che un anno e mezzo: nel gennaio 1894.

La loro motivazione è delle più semplici: «Ritenuto che la condizione topografica del suddetto Comune non si presta ad una agevole e proficua riscossione dei dazi col metodo stabilito nei Comuni chiusi, ecc.»

I signori che comandano laggiù in quei poveri Comuni, e i signori che comandano quassù a Roma, non avevano ancora avuto il tempo dal 1861 a oggi, di rilevare la «condizione topografica» dei luoghi. Come si vede, alla condizione topografica cominciarono a porre attenzione in sul principio del 1894, quando in quei Comuni o nei Comuni vicini infuriarono i tumulti popolari e si videro in fiamme casotti daziari e case municipali. Fu allora che costesti signori trovarono che il metodo di riscossione stabilito nei Comuni chiusi non si prestava ad una riscossione «agevole e proficua». Gli è bensì vero che da quasi vent'anni costoro avevano molto agevolmente e proficuamente adoperato quel metodo mercè cui tutto, o quasi, il peso del tributo daziario era stato sopportato non da loro ma dalla povera gente; ma il metodo stesso diventava poco agevole e meno proficuo il giorno in cui la povera gente aveva perduto la pazienza ed era scesa nelle strade mostrando poco rassicuranti disposizioni. Da quel giorno dunque prudenza voleva che il metodo si cambiasse. La sostanza delle cose, ossia la gravità e la iniquità del tributo, doveva rimanere, o, a dirlo volgarmente, la gallina doveva continuare a essere spennacciata; ma bisognava cambiare il modo, affinché strillasse un po' meno.

E il modo escogitato era stato appunto questo: cambiare il Comune di chiuso in aperto. La riscossione si sarebbe fatta, così, non più alla cinta, non più ai casotti, per mezzo degli agenti municipali; ma negli esercizi del minuto commercio; si sarebbe fatta nel momento in cui il consumatore paga il prezzo de' suoi consumi nelle mani del commerciante. Così si sarebbe avuto l'immenso vantaggio di non esporre il Comune, o meglio le classi e le camorre dominanti nel medesimo, alle reazioni più o meno violente della moltitudine dei consumatori poveri, i quali, pagando il prezzo delle merci, non avrebbero potuto facilmente distinguere in esso la parte della imposta, la parte, cioè, con cui il commerciante si rivale sul consumatore della imposta pagata da lui direttamente. E caso mai fosse venuto ancora alla poveraglia l'uzzolo dei tumulti e delle dimostrazioni, queste avrebbero preso la strada non dei municipi dove siedono i signori amministratori o meglio gli amministratori signori, ma si sarebbe istintivamente indirizzata contro gli esercenti, così come la rabbia del cane si volge al bastone anziché alla mano che lo im-

### LE CANDIDATURE SOCIALISTE

Lo splendido risultato dell'elezione di Palermo (che era indetta per domenica passata e non per il 1.° di settembre, come credevamo), seguita a distanza d'una settimana dalla vittoria ottenuta in Roma, ci dà la certezza di nuove importanti affermazioni di partito e di nuovi trionfi.

Una bella affermazione, come già dicemmo, sarà fatta nel collegio di Sampierdarena. È nostro candidato un ottimo operaio, che ha molto ingegno e soda cultura. Egli non riuscirà questa volta, ma la battaglia data sul suo nome tanto simpatico gioverà molto alla propaganda e preparerà la non lontana vittoria.

Ricordiamo che domani ci sarà il ballottaggio a Budrio fra il generale Mirri e Andrea Costa, eletto anche ad Imola. È quasi certo che vinceremo; la spada del soldato si spezerà contro la logica del socialista. Tale elezione ha per noi non poca importanza, perché, se il Costa riesce, non ci sarà difficile di nominare un altro socialista nel collegio da lui lasciato vacante.

A Catania il De Felice è sicuro.

A Milano e a Cesena il Barbato non ha competitori. Nessuno osa levarsi di fronte al recluso; ed è già questa una vittoria. Il governo e i conservatori che lo vollero dannato alla galera oggi lo temono e scappano; scappano, come il fufante colto colla mano nel sacco, o come la spia sorpresa nell'atto del suo turpe ufficio; disertano il campo, perché non hanno trovato nessuna fessia di legno che si presti, sia pure dietro ricompensa, a sostenere una parte odiosa e ributtante. In quelli che non sentivano ripugnanza, poté il timore d'un fiasco. Insomma è una fuga generale. E il delinquente passerà, con votazione plebiscitaria, applaudit, glorificato. Quale mortificazione per i persecutori!

Domani gli elettori accorrano numerosi a votare per i seguenti candidati del partito socialista:

MILANO — Nicola Barbato.  
CESENA — Nicola Barbato.  
CATANIA — Giuseppe De Felice.  
BUDRIO — Andrea Costa.  
SAMPIERDARENA — Pietro Chiesa.

### L'AZIONE SOCIALISTA NEL BELGIO

La condizione, fatta dalle elezioni dell'ottobre scorso al partito socialista nel Belgio, è specialissima, sia considerata in sé, sia per rispetto alla funzione della rappresentanza socialista negli altri Stati, vale a dire Francia, Italia e Germania.

In Germania il numero cospicuo dei deputati socialisti; la divisione dei partiti (quasi saremmo tentati di pigliare a prestito un'efficace parola della lingua francese: la *pulverisation* dei partiti, poiché non se ne contano meno di otto, e di quegli otto, il conservatore, l'antisemita, il progressista, si scindono in altri sei) e altre cause ancora, mettono la frazione socialista nella condizione, ora di combattere stremamente il governo, ora di votargli in favore. Se no, conservatori, liberi conservatori, nazionali-liberali e antisemiti potrebbero far alto e basso nella Camera. Essi avrebbero votato anche in terza lettura la nuova legge contro i socialisti e del pari, per giunta della derrata, sarebbero riusciti ad affamare il popolo col monopolio dei grani.

Nel Belgio invece la lotta è continua, senza quartiere e fra quello che si fa nel recinto parlamentare dai deputati e fuori dai propagandisti, eternamente alle prese coi curati, non passa differenza alcuna.

La Camera conta 150 membri. Di questi, ventinove sono socialisti, sette o otto progressisti, gli altri, vale a dire i due terzi, clericali.

Se si dovesse per mente alle distinzioni teoriche, la maggioranza andrebbe scissa essa pure in democratici e conservatori, quest'ultimi più forti di numero e gli altri racimolati qua e colà a Bruxelles, a Gand e altrove.

Ma in realtà gli operai mandati al Parlamento coi voti dei cattolici, che dovrebbero poi costituire il gruppo democratico, con alla testa l'architetto Helleputte, non si distinguono per nulla dagli altri clericali, e appena arrivati a sedersi sull'imbottito scanno, che dà loro diritto a 4000 fr. annui d'indennità, si mostrano i più pronti alla volontà ministeriale, i più obliosi, diciamo addirittura, i rappresentanti più ignobili, poiché stracciarono colle proprie mani i patti giurati agli elettori. Gli altri, i conservatori, non ebbero bisogno di una tale automutilazione. Da dieci anni al potere, essi non riescono a illudersi che i ciechi, quei poveri contadini delle Fiandre, cui, a tanta distanza di luoghi, non fanno riscontro che gli schiavi delle glorie italiane.

Infine, solo, proprio nel centro dei conservatori, ecco l'abate Daens, il rappresentante d'una democrazia cristiana di seconda edizione, alquanto migliorata e corretta. Egli è buono e sincero, quantunque dalle idee incomplete. Perciò contro di lui, prete e del più zelanti, non c'è ingiuria che si risparmi dai pretesi fratelli in Cristo, non persuasi ancora che dalle schiere loro sia uscito un tale, audace al punto da persuadere gli emaciati contadini d'Alost a godersi un po' del terrestre paradiso, innanzi di spiegare il volo per quello di lassù.

Dato l'ambiente che noi abbiamo fuggacemente descritto, ove, sebbene non molti siano i convinti, pure l'intonaco sente odore di sacristia, riesce impossibile escludere da ogni dibattito l'idea religiosa. Parli della legge scolastica, ove per necessità di cose lo spirito settario d'una parte della Camera deve prevalere, oppure di imposte; si discute di lavori pubblici o dello Stato indipendente del Congo, il tricornio fa sempre la sua brava comparsa.

E allora a destra si grida contro i socialisti, nemici della terra, del cielo e del genere umano (lo stile borghese è lo stesso sotto tutte le latitudini); a sinistra i socialisti rispondono con quelle famose invettive alla Anseele, di cui gli industriali di Gand sentono ancora il bruciore.

Una cosa va notata, fra tutte, quando si parla della deputazione socialista belga: il coraggio. Sono ventinove, s'è detto, contro cento e più, ma non per questo si lasciano intimidire dai rumori, o deviare dalle interruzioni che parecchi clericali hanno la specialità di eruttare a getto continuo. Più spesso non è l'apostrofe violenta, non l'ingiuria banale l'ostacolo contro il quale debbono lottare i socialisti, ma il celebre venticello di don Basilio, la calunnia che riveste mille forme e intende a svuotare il significato d'ogni azione più generosa.

Un esempio fra tutti e poi basterà per questo articolo-introduzione, riservandoci di porgere quind'innanzi, settimana per settimana, la fisionomia esatta del partito socialista belga, l'elenco delle forze, le virtù degli uomini e i benefici immensi di una forma d'organizzazione, di gran lunga superiore a quella di tutti gli altri partiti socialisti.

Giorni sono l'Anseele, colui che porta alla tribuna tutte le questioni più scottanti, discutendosi il credito straordinario chiesto

1) La stessa Federazione ci ha mandato 100 copie del ritratto di Barbato e ha rimeso L. 15 a marina di Palermo e L. 10 a favore della famiglia Bosco, raccolte durante il banchetto per la vittoria De Felice.